

PRESIDENTE. Non posso entrare nel merito dei pareri espressi dal Governo!

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Parlerà dopo, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Ma la mia richiesta riguarda l'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. La Giunta per il regolamento ha stabilito che se il suo richiamo non attiene a questa specifica questione...

NICOLA BONO. È sull'ordine dei lavori: come facciamo a votare se c'è disordine nei lavori?

PRESIDENTE. D'accordo, parli pure!

NICOLA BONO. La ringrazio, Presidente, per la sua nota moderazione e per avermi dato la parola: se qualcuno chiede di intervenire sull'ordine dei lavori e non gli si dà la parola, si rischia di creare disordine nei lavori; volevo invece dare il mio contributo all'ordine, facendo parte, notoriamente, di un partito d'ordine (che è diverso dai conti d'ordine).

Ho notato reiterate pressioni tra sottosegretari sui pareri da esprimere sugli ordini del giorno. Già ieri sera si è verificata una vicenda simile e questa mattina abbiamo assistito in corso d'opera all'operazione. Noto — sottolineo, con rammarico — che il Governo o è psicopatico e quindi soggetto a facili cambiamenti umorali, oppure sta dando vita ad un vero e proprio braccio di ferro che, per accontentare settori della maggioranza, fa venire meno i sacri principi sulla base dei quali in un primo momento erano stati espressi i pareri. In entrambi i casi si tratta di un comportamento non corretto che ho voluto sottolineare per l'Assemblea, per il verbale e per chi mi ascolta attraverso i canali di diffusione.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, mi spiegherà poi in sede privata se il suo

intervento atteneva all'ordine dei lavori. Il suo intervento non atteneva assolutamente all'ordine dei lavori.

NICOLA BONO. Era per evitare in futuro altre pressioni!

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Come i pochi colleghi che erano presenti in aula ricorderanno ieri, a richiesta dei presentatori, si svolse sull'ordine del giorno De Cesaris n. 9/4354/158 una breve discussione durante la quale il Governo precisò che l'ordine del giorno poteva essere accolto nei limiti che avevo indicato e che naturalmente si estendono a tutti gli ordini del giorno che riguardano analoga materia. Il Governo si era impegnato a prevedere nella legge finanziaria le risorse per consentire l'approvazione di una legge; è del tutto evidente che è ben difficile per il Governo impegnarsi alla conclusione di un iter parlamentare entro il 31 gennaio prossimo.

Ieri, anche su richiesta del collega Vito, si precisò che questo non era un invito al Governo; l'impegno per il Governo era di rendere possibile affrontare questo tema. Con le precisazioni che sono state richiamate dal collega Vito e dal collega di rifondazione il Governo non ha difficoltà ad accogliere pienamente entrambi gli ordini del giorno. Nei limiti — lo ribadisco — che ho precisato.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il Governo ha accolto i due ordini del giorno, li ritiene compatibili e non si può aprire su ciò una discussione!

LUCA DANESE. Ma non sono compatibili!

NICOLA BONO. Psicolabili!

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno Innocenti ed altri n. 9/4354/161, Boghetta e altri n. 9/4354/162 e Battaglia ed altri n.9/4354/163 sono stati accolti dal Governo e prendo atto che i presentatori non insistono per la loro votazione.

La prima parte dell'ordine del giorno Giovanardi n. 9/4354/164 è accolta dal Governo mentre la seconda parte è accolta come raccomandazione: prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Rogna ed altri n. 9/4354/165, Penna ed altri n. 9/4354/166, Orlando ed altri n. 9/4354/167, accolti dal Governo, dell'ordine del giorno Mariani ed altri n. 9/4354/168, accolto come raccomandazione, degli ordini del giorno Boato ed altri n. 9/4354/169, Fioroni ed altri n. 9/4354/170, Nardini ed altri n.9/4354/171, accolti dal Governo, e degli ordini del giorno Di Nardo n. 9/4354/172 e Follini ed altri n. 9/4354/173, accolti come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Prendo atto che l'onorevole Scoca insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4354/174.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Scoca n. 9/4354/174, non accolto dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	495
<i>Votanti</i> .....	450
<i>Astenuti</i> .....	45
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	273).

Prendo atto che l'onorevole Negri insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4354/175.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Negri ed altri n. 9/4354/175, non accolto dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	489
<i>Votanti</i> .....	480
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	241
<i>Hanno votato sì</i> .....	65
<i>Hanno votato no</i> ..	415).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Rasi ed altri n. 9/4354/176, accettato dal Governo, non insistono per la votazione.

Onorevole Cicu, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4354/177, accolto come raccomandazione?

SALVATORE CICU. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cambursano, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4354/178, accettato come raccomandazione?

RENATO CAMBURSANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cambursano 9/4354/178, accettato dal Governo come raccomandazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	486
<i>Votanti</i> .....	460
<i>Astenuti</i> .....	26
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> .....	365
<i>Hanno votato no</i> ..	95).

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Segnalo che per errore ho votato contro, mentre volevo votare a favore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Duca ed altri n. 9/4354/179, Soave ed altri n. 9/4354/180 e Vigni ed altri n. 9/4354/181, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Onorevole Malentacchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4354/182, accolto come raccomandazione?

GIORGIO MALENTACCHI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bampo ed altri n. 9/4354/183, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	493
<i>Votanti</i> .....	490
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	246
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> .	293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Michielon n. 9/4354/184, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Ci sono 16 postazioni di voto bloccate.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	487
<i>Votanti</i> .....	484
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	243
<i>Hanno votato sì</i> .....	147
<i>Hanno votato no</i> .	337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grugnetti ed altri n. 9/4354/185, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	474
<i>Votanti</i> .....	469
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì</i> .....	90
<i>Hanno votato no</i> .	379).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Voza ed altri n. 9/4354/186, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Onorevole Michelangeli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Nardini e Michelangeli n. 9/4354/187, accettato dal Governo come raccomandazione?

MARIO MICHELANGELI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Cherchi e Pasetto n. 9/4354/188 e Fei e Bono n. 9/4354/189, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lamacchia ed altri n. 9/4354/190, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 478  
*Votanti* ..... 426  
*Astenuti* ..... 52  
*Maggioranza* ..... 214  
*Hanno votato sì* .... 168  
*Hanno votato no* . 258).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Martusciello ed altri n. 9/4354/191, Guarino n. 9/4354/192 e Pezzoni ed altri n. 9/4354/193, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Bono n. 9/4354/194.

DOMENICO IZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non si possono fare dichiarazioni di voto!

DOMENICO IZZO. Desidero sottoscrivere l'ordine del giorno Bono n. 9/4354/194.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Izzo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono e Domenico Izzo n. 9/4354/194, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 470  
*Votanti* ..... 463  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 232  
*Hanno votato sì* .... 154  
*Hanno votato no* . 309).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Bracco ed altri

n. 9/4354/195 e Muzio ed altri n. 9/4354/196, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Gatto ed altri n. 9/4354/197, di cui il capoverso del dispositivo viene accolto, mentre il secondo viene accolto come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Baccini ed altri n. 9/4354/199, non accettato dal Governo, insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Baccini ed altri n. 9/4354/199, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 476  
*Votanti* ..... 471  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 236  
*Hanno votato sì* .... 192  
*Hanno votato no* . 279).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Cardinale ed altri n. 9/4354/200, non accettato dal Governo, insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cardinale ed altri n. 9/4354/200, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 445  
*Votanti* ..... 442  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 222  
*Hanno votato sì* .... 169  
*Hanno votato no* . 273).

Prendo atto che l'onorevole Guido Dussin, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/4354/201, accettato dal Governo, non insiste per la votazione.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Cimadoro ed altri n. 9/4354/202, non accettato dal Governo, insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cimadoro ed altri n. 9/4354/202, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	464
<i>Votanti</i> .....	461
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> .	282).

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Simeone e Mazzocchi n. 9/4354/203, accolto come raccomandazione dal Governo?

ALBERTO SIMEONE. No, non insistiamo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Apolloni ed altri n. 9/4354/204 e Lumia e Folena n. 9/4354/205, accolti dal Governo, non insistono per la votazione.

Prendo atto che l'onorevole Mangiacavallo, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/4354/206, non accettato dal Governo, insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mangiacavallo n. 9/4354/206, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	463
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	41
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	156
<i>Hanno votato no</i> .	266).

Abbiamo così terminato le votazioni degli ordini del giorno.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il richiamo al regolamento — ed invito il Presidente del Consiglio a prestare un minimo di attenzione — è all'articolo 37. Già il collega Bono ha denunciato che sia ieri sia oggi vi è stato uno « scollamento » tra sottosegretari. La legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio e la Costituzione affidano determinati poteri sia al Presidente del Consiglio sia al ministro per i rapporti con il Parlamento. Vorrei capire se questo « scollamento » sia un fatto episodico oppure come avvenga il concerto tra ministri e sottosegretari, perché se un sottosegretario accetta un ordine del giorno e successivamente ne viene accettato un altro diametralmente opposto, evidentemente c'è qualcosa che non va. Se il Presidente del Consiglio potesse rispondere e soddisfare questa mia curiosità, gliene sarei molto grato.

CARLO PACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Vorrei sollevare una questione diversa, anche se analoga, a quella affrontata dall'onorevole Armaroli. Vi è una manifestazione di piena contraddizione tra l'affermazione del Governo resa l'altro ieri e quella di oggi relativa all'accettazione di ordini del giorno; una

votazione effettuata l'altro ieri in un senso è stata smentita dal fatto che oggi non si è proceduto ad una votazione mediante l'espedito di accettare un ordine del giorno e quindi di non sottoporlo al voto del Parlamento. Ritengo che questo sia un problema serio, che non poteva passare sotto silenzio. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Debbo per serietà dirle, onorevole Carlo Pace, che il suo intervento non atteneva minimamente all'ordine dei lavori, perché era un giudizio di merito.

CARLO PACE. No, era attinente!

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Presidente, chiedo di parlare un attimo sulla questione della terapia Di Bella.

PRESIDENTE. No, alla fine della seduta, mi scusi.

Onorevoli colleghi, dovremmo procedere alla votazione finale del disegno di legge collegato. C'è una proposta, che «gira», per cui se nessuno chiede di parlare per dichiarazione di voto si procederebbe subito alla votazione finale (*Applausi*).

TERESIO DELFINO. No!

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, se chiede di parlare ha tre minuti a disposizione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, non so se la proposta che «girava» sia quella che le è giunta.

PRESIDENTE. A me l'hanno detta.

ELIO VITO. La proposta che «girava» e che continua a «girare», con consenso, è quella di non sospendere adesso, rinviando di un'ora e mezza le dichiarazioni di voto, che si svolgerebbero necessariamente ad aula vuota, procedendo quindi alla votazione finale senza che i colleghi, i ministri e il Presidente del Consiglio abbiano ascoltato le dichiarazioni di voto. La proposta era quella di accertare se le dichiarazioni di voto — così immagino — siano rese solo dai rappresentanti dei gruppi di opposizione, nel tempo limitato a disposizione, in un'aula piena, con l'attenzione dei colleghi, dei ministri e del Presidente del Consiglio, procedendo subito dopo alla votazione finale. Subito, ma solo dopo le brevi dichiarazioni di voto dei rappresentanti dell'opposizione. Il nostro interesse è di fare le dichiarazioni di voto ad aula piena. Se rinviassimo alle 15, faremmo le dichiarazioni di voto ad aula vuota. Questa è la proposta che girava.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per poter informare i colleghi: quando lei parla di brevi dichiarazioni di voto, in termini di tempo quanto pensa che possano durare?

ELIO VITO. Tra i cinque e i dieci minuti.

PRESIDENTE. Tra i cinque e i dieci minuti l'una?

ELIO VITO. Sì.

PRESIDENTE. Prendo atto che non vi sono obiezioni sulla sua proposta.

**(Dichiarazioni di voto finale -  
A.C. 4354)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti.

TERESIO DELFINO. Avevo chiesto di parlare prima!

ELIO VITO. Presidente, può richiamare i colleghi?

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non ho la forza per trattenere in aula i colleghi.

Onorevole Peretti. Ha facoltà di parlare.

ETTORE PERETTI. Dichiaro il voto contrario dei cristiano-democratici su questo provvedimento. Un voto contrario che è motivato dal fatto che l'opposizione non vota a favore dei provvedimenti di bilancio, anche se...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Peretti. Onorevole Melandri, la prego. Onorevole Mangiacavallo! Onorevole Marongiu, la richiamo all'ordine! Onorevole Mangiacavallo, per piacere si vuol togliere dall'emiciclo?

Prosegua, onorevole Peretti.

ETTORE PERETTI. Dicevo che il nostro voto contrario è motivato dal fatto che l'opposizione ovviamente non vota a favore dei documenti di bilancio del Governo, ma anche da alcune questioni di merito che cercherò di esporre brevemente.

Per la verità, siamo anche molto prevenuti dopo la finanziaria dell'anno scorso e le perplessità su quella finanziaria sono confermate anche rispetto a quella di quest'anno. Non avevamo molti dubbi che questa finanziaria ripercorresse nelle linee generali gli aspetti negativi della finanziaria del 1997. Ciò deriva dal fatto che vi è stato un accordo di desistenza di carattere elettorale da cui è derivata una desistenza di carattere politico.

Penso che, dopo le dichiarazioni, i convegni ed anche le professioni di liberaldemocrazia, questa finanziaria fosse l'occasione per determinare scelte coerenti di politica economica; ed invece, come è anche emerso dal dibattito, questa è stata un'occasione mancata. Tra l'altro gli interventi della maggioranza hanno dimostrato come la maggioranza che sostiene questo Governo sia divisa su tutte le questioni centrali che riguardano la poli-

tica economica. Abbiamo ascoltato interventi di grande diversità tra le componenti della maggioranza sulle questioni del lavoro e della riorganizzazione delle grandi aziende pubbliche, sul ruolo dell'IRI, sul destino delle ferrovie dello Stato. Abbiamo poi ascoltato interventi di grande diversificazione sul problema della scuola ed infine...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Peretti. Onorevole Stajano, la richiamo all'ordine (*Commenti del deputato Stajano*)! Onorevole Stajano, la richiamo all'ordine per la seconda volta! Onorevole Stajano, al terzo richiamo dovrò escluderla dall'aula (*Commenti*). Eh no!

Onorevole Peretti, prosegua pure.

ETTORE PERETTI. Ed infine vorrei riallacciarmi al dibattito di ieri sulla riforma dello Stato sociale (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Ma allora non ci siamo proprio capiti! Onorevole Pinza, ho richiamato adesso dei colleghi perché stavano parlando con dei sottosegretari! Per cortesia, lasciate libero l'emiciclo.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, lo richiami all'ordine!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, un minimo di ordine! Un richiamo anche all'onorevole Berlinguer perché non... sorrida (*Si ride*).

Prosegua pure, onorevole Peretti.

ETTORE PERETTI. Abbiamo giudicato il collegato un insieme di misure di grande mistificazione nei titoli ma false nei contenuti. Circa venti articoli contengono finte misure di sviluppo economico.

Passando in rassegna gli articoli abbiamo verificato come, per quanto riguarda le distribuzioni tributarie concernenti gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, quello in esame sia un provvedimento che è stato molto « attenuato » dalla manovra sull'IVA (che rappresentava un altro « collegato » alla manovra finanziaria). Un discorso analogo

può essere fatto in ordine agli incentivi per le piccole e medie imprese. Abbiamo anche sottolineato come gli incentivi territoriali per le piccole e medie imprese siano troppo limitati nella loro portata; a tale riguardo vorrei riallacciarmi a tutta la discussione che è stata fatta sull'adeguamento di queste misure, con particolare riferimento all'obiettivo 5b. Penso che se il Governo valutava corretta questa misura, allora avrebbe dovuto avere il coraggio di rendere più estesa la validità di tale intervento.

Abbiamo anche sottolineato criticamente come le misure di contenimento della spesa non siano strutturali; di strutturale, infatti, ci sono soltanto la manovra sull'IVA, la manovra sull'IRAP, la modulazione delle aliquote dell'IRPEG e la tassa sull'Europa. Si tratta esclusivamente di rinvii di spesa e di anticipi di entrata. A tale riguardo vorrei richiamare tutta la discussione che è stata fatta sui residui passivi e, sostanzialmente, sul conseguimento del 3 per cento (l'obiettivo di Maastricht), ottenuto esclusivamente attraverso operazioni di cassa.

Vorrei richiamare anche un'altra perla: l'obbligo della sospensione dei pagamenti degli enti locali, in base a quanto previsto dalla legge. Questa è un'altra delle misure inique di questa finanziaria.

Termino qui il mio intervento richiamando le considerazioni fatte dal Fondo monetario internazionale che sono state recepite dalla stampa, dall'opinione pubblica e dall'opinione politica quasi come una promozione dell'Italia. In realtà, il Fondo monetario internazionale boccia quasi per intero tutte le misure della legge finanziaria e tutte le misure che sono alla base della politica economica del Governo. Le richiamo brevemente: la settimana lavorativa di 35 ore, la riforma del *welfare*, la riforma del fisco, l'occupazione, le privatizzazioni.

Non reputo si possa accettare il disegno di legge collegato e la legge finanziaria perché tutta questa normativa contrasta con quelle che sono le misure necessarie per portare il paese in Europa e per conseguire misure di sviluppo e di occu-

pazione alle quali spesso anche questa maggioranza si richiama a parole, alle quali tuttavia non fa seguire fatti concreti.

Per questo, Presidente, a nome dei cristiano democratici, dichiaro il nostro voto contrario sul provvedimento.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà. Le ricordo che lei dispone di tre minuti di tempo.

TERESIO DELFINO. Non sia fiscale, Presidente.

PRESIDENTE. No, no, rispetto il regolamento.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo il senso di responsabilità delle opposizioni e del Polo della libertà consente di approvare il disegno di legge collegato e successivamente i documenti di bilancio in tempi utili ad evitare l'esercizio provvisorio.

Sarebbe stato facile attuare una dura opposizione contro una manovra finanziaria da noi giudicata iniqua e che non ci convince affatto. Non la condividiamo nella sua impostazione fortemente demagogica, ispirata ad una visione classista della società italiana, così come non la condividono gli italiani.

Non siamo europeisti dell'ultima ora. Siamo sempre stati europeisti nei passaggi decisivi e guardiamo ad una Unione europea costruita non sui trucchi contabili, sulle alchimie, sulla finanza creativa, sul blocco delle autorizzazioni di cassa, sulla cancellazione dei residui, sulla costante interpretazione al limite della legalità delle norme di contabilità, ma guardiamo all'Europa dei cittadini, alle infrastrutture ammodernate delle ferrovie, funzionanti ed efficienti, ad efficienti reti di telecomunicazioni, ai settori vitali della società, dell'agricoltura, della piccola e media impresa, dell'industria, dei distretti indu-

striali, delle filiere dove le imprese germogliano per la forza, la creatività e il coraggio degli italiani.

Quella che viene approvata è dunque una finanziaria dell'ingiustizia, che divide, operando una profonda separazione tra i soggetti, nelle rappresentanze, tra i lavoratori. Sale nel paese la protesta sociale delle categorie produttive e degli studenti, spinta da un vento di libertà di fronte alle ingiustizie ed alle prevaricazioni di questo Governo e di questa maggioranza. Il Governo dell'Ulivo risponde con la repressione ai problemi dei lavoratori e degli studenti.

Restano quindi irrisolti, a nostro giudizio, i nodi profondi della società italiana: la riforma del *welfare State* viene ancora una volta tradita e sacrificata sull'altare del compromesso politico con rifondazione comunista, condizionando e rallentando il processo di privatizzazione dell'ENI e dell'ENEL e del sistema bancario. Nel settore delle telecomunicazioni è stato partorito un modello ibrido, né di *public company* né di nocciolo duro, ovvero il nocciolo duro determina le scelte per milioni di azionisti risparmiatori senza tutela e senza rappresentanza e con il ritorno prepotente dei partiti sulle nomine. È questo, forse, il modello avanzato di democrazia economica che questo Governo e questa maggioranza propongono?

Il riequilibrio precario dei conti pubblici non offre, a nostro giudizio, solide prospettive e le nostre preoccupazioni, signori ministri e signori rappresentanti del Governo, sono condivise anche da molti istituti economici. La crescita dell'economia è stata portata avanti grazie a provvedimenti che hanno drogato alcuni settori, piuttosto che attraverso la rimozione dei nodi che impediscono di restituire una più forte competitività all'interno del sistema industriale e produttivo di fronte alla crescente competizione internazionale.

Concludo, signor Presidente, dicendo che sono queste le ragioni che ci portano

ad un convinto e deciso voto contrario sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Nel corso della discussione sul provvedimento collegato abbiamo assistito ad uno strano balletto; addirittura ieri in quest'aula, in questo Parlamento delle nebbie è stato votato nuovamente un emendamento « passato » grazie alla minoranza. Forse qualche cittadino si chiederà come mai in Parlamento accadano ancora questi inconvenienti: il motivo è che la grande stagione della consociazione ancora impera in quel di Roma, e non potrebbe essere altrimenti. Abbiamo visto il Polo che ha sostenuto con il numero legale questa maggioranza, la quale non è mai riuscita a garantire più di 250 voti. Ecco l'accordo che ha coinvolto addirittura le vicende di carattere giudiziario di un rappresentante non certo indifferente del gruppo di forza Italia. Dobbiamo dirlo ai cittadini, molti dei quali hanno già capito che in questo Parlamento non si fanno le cose serie, anzi si parla senza decidere nulla, come è avvenuto per questa legge finanziaria. Si trattava di un provvedimento che doveva introdurre manovre strutturali e invece si è rivelata un carrozzone la cui manovra, grazie anche a numerosi ordini del giorno presentati dai gruppi della maggioranza, è stata completamente smantellata.

Dove sono le grandi misure strutturali? In questa legge finanziaria vi sono solo provvedimenti tampone, nella speranza che l'inefficienza della macchina statale italiana, tanto decantata nel passato, permetta di risparmiare sui conti di cassa. Come hanno dichiarato gli stessi rappresentanti del Governo, aspettiamo la grande ondata di risparmio degli interessi nel biennio 1998-1999.

Sicuramente entreremo nell'unione monetaria europea ma poi vedremo come faranno ad andare avanti le imprese e i lavoratori autonomi, i quali hanno visto

umentare la contribuzione e la tassazione in maniera folle. Infatti è folle continuare a promettere, come fanno il capo del Governo Prodi e tutti i ministri, che la pressione fiscale diminuirà. Invece ad ogni manovra e manovrina viene incrementata la pressione fiscale con il rischio di arrivare alla fine (negli Stati Uniti l'aliquota IRPEF è del 25 per cento) ad una situazione intollerabile. La tassazione è ferrea nelle zone della Padania, quella stessa tassazione che serve a sorreggere un'assistenza ed una previdenza sociale che è al di fuori di ogni limite di tolleranza. La realtà è che non si vogliono affrontare i nodi delle false pensioni di invalidità, la cui soluzione già permetterebbe un risparmio di quasi 10 mila miliardi; deliberatamente non si vuole incidere in questo settore perché si andrebbero a colpire i vari assistenzialismi sostenuti ancora adesso nelle regioni del sud da tutte le forze politiche, anche da quelle di minoranza, le quali dopo aver dichiarato che questa è una manovra esclusivamente di tassazione non propongono nulla di nuovo.

L'unica forza che ha fatto passare due provvedimenti di carattere autonomistico è stata solo la lega nord per l'indipendenza della Padania. Mi riferisco al servizio civile nei comuni e alla riforma del sistema sanzionatorio dei tributi locali. Si tratta di provvedimenti che forse sono passati inosservati perché i grandi *mass media* hanno interesse a mantenere una maggioranza così debole ed una opposizione altrettanto debole e subdola per garantire il potere alla maggioranza.

Non possiamo far altro che ringraziarvi per questa vostra azione che converge verso il nostro obiettivo: raggiungeremo l'unione monetaria e forse, grazie all'Europa, riusciremo a governare i nostri territori della Padania in piena libertà ed autonomia. Tutto ciò avverrà grazie a questo Governo e a questa opposizione che non hanno saputo cogliere il cambiamento storico che sta avvenendo in un paese che non ha mai raggiunto l'unificazione e che ci aiuteranno a raggiungere, attraverso l'autodeterminazione, la libertà

della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Avverto che l'onorevole Valensise è il penultimo dei colleghi che hanno chiesto di parlare e che dopo l'intervento dell'onorevole Marzano avrà luogo la votazione finale sul provvedimento in esame.

Ha quindi facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise.

**RAFFAELE VALENSISE.** Signor Presidente, se dovessimo usare un'espressione adeguata per definire il provvedimento collegato — che è all'esame ed all'approvazione della Camera, nella responsabilità della maggioranza che lo approverà — useremmo la parola « zibaldone », perché in esso vi è di tutto ed il contrario di tutto.

Vi è anche qualche cosa sulla quale vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Presidente Acquarone, perché attiene proprio alla « pulizia » del nostro lavoro parlamentare.

Nella confusione dei nostri lavori — devo segnalarlo perché rimanga agli atti — non si è presa in considerazione la proposta di stralcio contenuta nell'articolo 24, comma 2, che così recita testualmente: « La Commissione propone lo stralcio della restante parte del presente comma ». Le disposizioni delle quali si chiedeva lo stralcio riguardavano la materia relativa alle presunte assunzioni di presunto personale non vincitore di concorso, per sopperire a determinate esigenze — tra virgolette — « di servizio », che erano contenute nell'ex articolo 22 (diventato poi articolo 24) e che lo stesso ministro Bassanini aveva proposto di stralciare per la impudicizia della manovra che è stata fatta.

Richiamo l'attenzione della Presidenza sul tentativo di far entrare dalla finestra ciò che era uscito dalla porta, con lo stralcio determinato dall'Assemblea: mi riferisco al fatto che è stato presentato un ordine del giorno nel quale si impegna il Governo a dare luogo a quella normativa

che qui è stata stralciata, con il consenso dell'esecutivo, per favorire determinate assunzioni di determinato personale non vincitore di concorso, ma utilmente piazzato in certe graduatorie. Cito questo caso per rilevare come la materia oggetto di un documento così importante, che dovrebbe tradurre in pratica normativa i contenuti della finanziaria, sia del tutto insoddisfacente. Ho richiamato un caso per non citare le decine di altri casi di legislazione — che è enfaticamente su determinati problemi, che è più un manifesto di propaganda che una normativa di contenuto — che non ci soddisfa e che non ci può soddisfare nella maniera più assoluta!

L'opposizione che noi abbiamo fatto è stata una opposizione di denuncia e di segnalazione nei limiti del nostro dovere di oppositori. Abbiamo fatto e proposto tutto quello che potevamo proporre, ma si sa che in seconda lettura vi sono dei termini precisi da rispettare al fine di pervenire alla conclusione della sessione di bilancio. Vi sono quindi tutti gli elementi estrinseci al procedimento legislativo per dare dei prodotti che, nella migliore delle ipotesi, rimarranno senza esecuzione e senza frutto, aggravando le condizioni generali del dissesto pubblico, del disavanzo dello Stato e di non risposta adeguata ai problemi veri ed autentici del paese!

Mi sia consentito ricordare che anche alcuni giornali a noi contrari hanno dovuto riconoscere ciò che ha fatto il ministro Poli Bortone per quel che riguarda il dramma del mondo dell'agricoltura, tanto sotto il profilo della produzione del latte quanto sotto il profilo della produzione dell'olio. L'agitazione attualmente in corso deriva da un cattivo uso che si è fatto successivamente delle norme della Comunità europea e dalla cattiva applicazione in Italia delle conseguenze di quelle norme. Ad onore del Governo Berlusconi, si deve quindi riconoscere che l'unico ministro dell'agricoltura che aveva impostato il problema delle quote latte in maniera conforme alle aspettative comunitarie fu l'onorevole Poli Bortone, alla

quale ha reso omaggio — lo ripeto — anche la stampa a noi avversa. Nel numero di ieri di un giornale — che è profondamente contrario alla nostra parte politica — si è riconosciuto infatti ciò che la Poli Bortone aveva fatto per cercare di disciplinare questo settore, nel quale allora si accesero molte speranze mentre ora al *redde rationem* si ha un'agitazione in piazza dei rappresentanti di quella categoria, che il Governo non sa con quali argomenti e con quali interventi fronteggiare.

Nel settore dell'olio il Governo tace di fronte al mancato rispetto delle quantità massime consentite, che sono oggetto di violazione da parte di altri membri della Comunità europea, con gravi ricadute sugli agricoltori italiani, nel silenzio generale. Settori vitali, come quello dell'agricoltura, che è il settore primario per eccezione, sono in agitazione su tutte le piazze, e noi consegniamo alla *Gazzetta Ufficiale* un documento che accompagna la finanziaria assolutamente insufficiente.

Ce n'è d'avanzo per essere contrari, per dire che in questo modo non potete continuare a governare. Prendete dunque provvedimenti, cercate di rimettervi su una strada di efficienza e di risposta ai problemi del paese, altrimenti questi vi travolgeranno, come stanno travolgendo tanti provvedimenti che suonano come grida manzoniane e che non hanno alcun riscontro nella realtà nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, che brilla per la sua assenza (*Commenti dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*),...

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere, un minimo di ordine! Onorevole Fioroni!

Onorevole Marzano, siccome i colleghi accorrono per ascoltarla, un po' di movimento lo deve sopportare!

ANTONIO MARZANO. Proprio non ci credo, Presidente!

A nome del gruppo di forza Italia, espongo le ragioni del nostro voto contrario al provvedimento collegato alla finanziaria per il 1998, voluta da questo Governo e da questa maggioranza.

La prima ragione è che questa finanziaria ricalca gli orientamenti delle precedenti finanziarie e delle connesse manovre. Si basa, infatti, su ulteriori tassazioni a carico delle famiglie e delle imprese, cui si aggiungono vessazioni di altro tipo e natura. C'è forse una novità nel metodo. Nella finanziaria del 1997, nel suo corredo di manovre, voi usavate armi fiscali di grosso calibro. Il contribuente veniva colpito con l'eurotassa, con l'ICI, le addizionali IRPEF, l'IVA, in prospettiva con l'IRAP e così seguitando. Ora, a parte il prosieguo dell'IVA, avete cambiato arma: non potendo continuare a colpi di cannone, avete messo mano alla pistola a chiodi, crocifiggete cioè gli italiani con una serie di microtasse, il cui totale è pur sempre nell'ordine di migliaia e migliaia di miliardi.

Ecco le vostre raffiche: l'IVA; l'imposta comunale sulla pubblicità; variazioni delle tariffe dei prezzi di vendita al pubblico dei generi soggetti a monopolio fiscale; minore deducibilità dei costi riferiti ai mezzi di trasporto; tasse automobilistiche; tasse sulle emissioni di anidride solforosa e di ossidi di azoto; abrogazione e limitazioni di esenzioni ai fini IVA; revisione dell'imposta sugli spettacoli; disposizioni in materia di concorsi e operazioni a premio; anticipazione delle accise sui tabacchi; bolli auto e moto; modifiche alla disposizione in materia di riscossione; aumento del contributo al Servizio sanitario nazionale; imposizione sostitutiva dei redditi di capitale di fonte estera; regime fiscale delle plusvalenze patrimoniali; tassazione dei contributi in conto capitale e delle sopravvenienze attive; modifiche in materia di ammortamento di beni imma-

teriali; disposizioni in materia di ritenute alla fonte; modifica dell'imposta di registro sulle cessioni; risoluzioni e proroghe tacite dei contratti di locazione; modifica all'imposta di registro sui contratti bancari; addizionale IRPEF a favore dei comuni. E chi più ne ha, più ne metta (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*), una vera e propria raffica di microtasse!

Dal lato delle spese, avete confermato la vostra incapacità di avviare serie riforme strutturali. Gli interventi sullo Stato sociale sono soltanto una pallida caricatura delle apologetiche quanto inverosimili vostre dichiarazioni di intenti. Avete praticamente cestinato i risultati della commissione Onofri che avevate pomposamente istituito.

Vi siete meritati le critiche dei vostri stessi consiglieri e vi siete inginocchiati di fronte ai *diktat* dei grandi sindacati e di rifondazione comunista. Come conseguenza, i preannunciati risparmi di oltre 9.000 miliardi si sono ridotti a meno della metà; oltre la metà di questi non consiste in riduzioni della spesa ma in ulteriori oneri previdenziali a carico dei soliti lavoratori autonomi.

Le leggi di spesa che avete approvato nel periodo maggio-agosto 1997 costeranno, secondo la Corte dei conti, 81 mila miliardi, dei quali 12.500 nel triennio 1997-1999. Come pretendete di arrestare questo torrente di spese pubbliche? Ballocandovi con la Tesoreria?

Noi abbiamo tentato di migliorare questa finanziaria con un'opposizione seria e costruttiva, denunciando i vostri ripetuti errori ed avanzando proposte moderne, tutte adeguatamente compensate dal punto di vista finanziario: detassazione degli utili reinvestiti; incentivi all'occupazione; riforma delle aliquote IRPEF ed IRPEG; accelerazione delle pratiche amministrative per i nuovi insediamenti produttivi; il *bonus* per l'agricoltura; la parità scolastica; la fissazione di un termine massimo per le privatizzazioni; la liquidazione dell'Ufficio italiano cambi; l'eliminazione del monopolio pubblico del collocamento; la trasformazione di inter-

venti assistenziali in finanziamenti produttivi. Questo è fare una moderna politica economica, questa sarebbe stata una legge finanziaria nuova. Ma voi avete un'istintiva repulsione nei confronti dell'ammodernamento della società, del sostegno delle attività produttive, del problema della disoccupazione. Siete solo propensi ad una strana concezione dell'equità sociale: il vostro è un concetto di equità di classe che noi abbiamo cercato in tutti i modi di contrastare. Infatti, vi siete accaniti ancora una volta contro il ceto medio produttivo, che avete colpito con nuovi oneri previdenziali, con lo scippo di 1.200 miliardi di risorse, sottratte ai loro fondi previdenziali, nonché con il ricometro.

Affermate di essere europeisti, ma, a parte l'introduzione di un'imposta che non ha equivalenti in Europa, l'IRAP, avete perpetuato l'anomalia tutta italiana delle pensioni di anzianità, riservandola alle categorie da voi protette secondo l'ideologia propria della lotta di classe.

Non sperate, però, che il ceto medio produttivo si faccia incantare dalle vostre ipocrite dichiarazioni, che abbiamo udito ieri in quest'aula dai banchi del PDS, dei popolari e persino di rifondazione comunista. Né si faranno ingannare dagli incontri che avete organizzato con i rappresentanti dei commercianti, degli artigiani e degli agricoltori; incontri privi di qualsiasi esito positivo. Infatti non si fanno ingannare i ceti produttivi italiani e sono in rivolta: protestano i commercianti, gli artigiani, gli agricoltori del latte, del riso e dell'olio, i floricoltori, gli autotrasportatori, i tassisti. Protesta la Banca d'Italia, protestano i bancari, gli insegnanti e gli studenti (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Il paese reale è in rivolta contro la vostra politica economica. Ma voi vi crogiolate nell'unica forma di consenso che siete riusciti ad ottenere a scapito del paese reale, cioè il consenso dei grandi sindacati; detti «grandi», ma in realtà rappresentanti una percentuale minorita-

ria dei lavoratori del nostro paese, che sono 22 milioni, dei quali solo 4 o 5 milioni iscritti alla triplice.

Dodici delle nostre proposte sono passate; sono le uniche disposizioni ispirate a criteri di modernità, come la restituzione ai contribuenti dell'eventuale riduzione della spesa per interessi o come la capitalizzazione del cosiddetto reddito minimo garantito ai fini del finanziamento di nuove attività produttive. I primi segni di una politica che riduce le tasse al ridursi della spesa e che trasforma gli oboli di Stato in un incentivo a produrre.

Desidero però dirvi un'altra cosa. Il modo in cui state perseguendo la riduzione del disavanzo pubblico a causa della vostra inettitudine a realizzare riforme strutturali della spesa vi sta spingendo alle più incredibili nequizie. Devo esortarvi a non continuare lungo un percorso che vi sta spingendo verso lo smarrimento di principi fondamentali del diritto, dell'equità e della libertà che fino a ieri hanno ispirato i nostri ordinamenti giuridici e civili.

In nome del disavanzo pubblico al 3 per cento del prodotto interno lordo avete proposto una norma che obbliga regioni ed enti locali a non onorare i propri debiti verso le imprese fornitrici. In nome del disavanzo pubblico al 3 per cento avete creato una situazione di grave rischio di sopravvivenza di un'emittente al servizio della libertà come *Radio radicale (Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*. In nome del disavanzo pubblico al 3 per cento avete trasformato gli amministratori condominiali in delatori fiscali. In nome del disavanzo pubblico al 3 per cento avete introdotto la schedatura degli italiani attraverso il ricometro. In nome del disavanzo pubblico al 3 per cento avete conservato la non cumulabilità tra pensione e lavoro. In nome del disavanzo pubblico al 3 per cento avete indebolito con tasse e soprattasse la propensione a produrre ed a creare posti di lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Marzano, il suo tempo è terminato.

ANTONIO MARZANO. Sto concludendo, Presidente.

Mi rivolgo a voi onorevoli del partito popolare e di rinnovamento italiano, a voi pattisti, a voi socialisti italiani, a voi della sinistra democratica che vi riempite la bocca di liberismo e liberalismo. Vi ricordo che non esiste solo un problema di conti pubblici in deficit. I conti della morale, i conti dei principi del diritto, i conti della libertà sono in deficit in questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*) e questo deficit sta crescendo con le leggi e con le finanziarie che andate varando da quando siete al potere.

Noi ci opporremo con tutte le nostre forze a questo arretramento dei principi civili di equità e di libertà. Anche per questo annuncio il voto contrario di forza Italia al provvedimento collegato alla finanziaria 1998 (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento - A.C. 4354)**

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Prima che il disegno di legge sia votato nel suo complesso intendo richiamare l'attenzione dell'Assemblea su talune correzioni di forma che esso richiede e proporre le conseguenti modificazioni.

Innanzitutto, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 19.400 della Commissione, la cui copertura finanziaria è assicurata mediante la modifica delle misure della tassa sulle emissioni di anidride solforosa e di ossidi di azoto di cui

all'articolo 16, comma 25, il secondo periodo del medesimo comma 25 va modificato nel senso di sostituire le parole: « La tassa è dovuta nella misura di lire 100.000 per tonnellata/anno di anidride solforosa e di lire 200.000 per tonnellata/anno di ossidi di azoto » con le seguenti: « La tassa è dovuta nella misura di lire 103.000 per tonnellata/anno di anidride solforosa e di lire 203.000 per tonnellata/anno di ossidi di azoto ».

NICOLA BONO. Presidente, ma cosa sta leggendo il relatore ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Inoltre, deve intendersi soppresso il comma 2-bis dell'articolo 24, introdotto a seguito dell'esame dell'Assemblea, in conseguenza dell'approvazione di un identico emendamento riferito, più correttamente, all'articolo 34.

Come già segnalato anche dal sottosegretario Montecchi, occorre altresì attuare, all'articolo 34, comma 6, il coordinamento fra il testo della Commissione e quello degli emendamenti approvati dall'Assemblea in materia di attività ispettiva dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, sopprimendo, dopo le parole: « 300 unità di personale destinate all'attività », la parola: « ispettiva ».

Ugualmente all'articolo 34, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 34.71 del Governo, è stato introdotto il comma 19-bis che reca disposizioni per l'attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59. In tale comma aggiuntivo occorre correggere l'erroneo riferimento « all'articolo 1, commi 2, 4 e 5 » del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, con quello, correttamente formulato, « agli articoli 1, comma 2, e 2, commi 4 e 5 » del medesimo decreto legislativo.

All'articolo 38, il comma 5 andrebbe modificato allo scopo di correggere l'errore materiale contenuto nell'ultimo periodo, sopprimendo, dopo le parole: « l'importo residuo è destinato ad incrementare le risorse relative all'incentivazione della produttività del personale », la parola: « tecnico ».

Infine, Presidente, all'articolo 52, comma 49, lettera f), che individua i principi ed i criteri direttivi a cui deve attenersi il decreto legislativo in materia di partecipazione alla spesa sanitaria...

NICOLA BONO. Dove stai leggendo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Quest'ultima parte non la sto leggendo.

Richiamo l'attenzione della Presidenza sul fatto che è stata operata una modifica, presumibilmente in sede di coordinamento formale del testo del Senato, per cui il primitivo testo che recava le parole « croniche e/o invalidanti » è stato modificato con le parole « croniche e invalidanti ». Ritengo opportuno sottoporre all'attenzione la primitiva dizione, che mi sembra più corretta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su tale questione darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro che ne facciano richiesta.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, evidentemente non parlerò a favore: intervegno però solo per chiedere un chiarimento. La prima proposta di coordinamento riguarda un aumento a 103 mila e a 203 mila lire della tassa dovuta per le emissioni di anidride solforosa e di ossidi di azoto. A mio modesto parere non si tratta di un coordinamento formale, ma di una modifica sostanziale, a meno che non mi si dimostri il contrario.

In ogni caso, pongo un problema di ammissibilità della correzione, che individua l'esatto importo dell'aumento della tassa, la cui esigenza non comprendo, se nell'emendamento originario non era stabilito il collegamento con la copertura finanziaria dovuta.

Il relatore ha poi proposto di modificare l'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 38 allo scopo di correggere l'errore materiale in esso contenuto, sopprimendo la parola « tecnico ». Anche questa è una correzione che non può essere fatta passare come avente carattere squisitamente formale.

Invece, in relazione alla proposta di correzione del terzo capoverso dell'articolo 34, comma 6, ricordo che il termine « ispettiva » era stato ampiamente valutato in sede di Comitato dei nove e che su di esso vi era l'assenso di tutti. Ci siamo infatti resi conto che la ripetizione di quel termine avrebbe conferito alla norma significato completamente opposto.

Invece — lo ripeto — le prime due correzioni proposte non mi paiono accettabili in sede di coordinamento formale.

PRESIDENTE. Onorevole presidente Solaroli, le chiedo se possa chiarire la censura mossa dall'onorevole Bono, il quale ritiene che due delle proposte di correzione non siano di forma ma di sostanza. Gli uffici rilevano che in sede di approvazione dell'emendamento si era apportata questa variazione al fine di individuare la copertura.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Quanto al primo dei rilievi mossi dall'onorevole Bono — sull'ultimo risponderà il relatore — ricordo che è stato approvato un emendamento la cui compensazione veniva dall'aumento di quella tassa. Ovviamente in sede di coordinamento si propone di maggiorarla in maniera adeguata per corrispondere ad un emendamento approvato dall'Assemblea che caricava la copertura su quella imposta. Si tratta, dunque, di una questione meramente formale, ma eventualmente la proposta potrà essere sottoposta al voto. Bisogna, in ogni caso, dare coerenza ad un emendamento votato.

PRESIDENTE. Do ora la parola al relatore per la maggioranza per ulteriori chiarimenti.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per quanto riguarda la prima parte del testo del coordinamento formale — lo ha ricordato il presidente — abbiamo approvato un emendamento che era stato recepito da un presentatore e che recava una copertura; di conseguenza, tale copertura si trasferisce nel testo con modifica dell'articolo 16.

Per quanto riguarda la parte che ho richiamato, relativa all'articolo 52, comma 49, riprendo le argomentazioni svolte prima: non abbiamo approvato un emendamento che introducesse la dizione « e/o » in luogo del termine « e » (cioè che l'esenzione per le patologie dalla partecipazione alla spesa sanitaria riguardi malattie croniche o malattie invalidanti). È una modifica che ritengo di carattere formale, in quanto il primitivo testo della proposta del Governo conteneva questa dizione, che per quanto mi risulta è stata poi modificata per ragioni di carattere formale in sede di coordinamento al Senato. Poiché però ritengo che questa possa effettivamente essere una questione opinabile e che non ci sia una diretta conseguenza della novità introdotta rispetto all'approvazione — come nel primo caso — di altri emendamenti, l'ho richiamata perché mi sembrava importante, ma non ho difficoltà ad espungerla dalle indicazioni di coordinamento formale che ho dato prima.

PRESIDENTE. L'onorevole Bono ha chiesto un ulteriore chiarimento. Ha quindi facoltà di intervenire (*Proteste*).

NICOLA BONO. Colleghi, se pensate che noi siamo qua per giocare, potete anche gridare.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, non raccolga ...

NICOLA BONO. Non è possibile!

Ho intuito la risposta, e posso anche essere d'accordo sull'ammissibilità, come coordinamento formale, però nelle risposte del presidente Solaroli e del relatore

manca un aspetto fondamentale: la norma di copertura dell'emendamento Bressa, per intenderci, era una norma generica. Avendo approvato questo emendamento, si determina la quota a copertura. È questo il senso?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. L'abbiamo detto.

NICOLA BONO. Bastava dire così, e ci saremmo capiti.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. L'abbiamo detto. Conseguentemente, la tassa prevista dall'articolo 16 viene aumentata per effettuare la compensazione. Questa non è altro che la traduzione di un emendamento votato dall'aula.

NICOLA BONO. Sono perfettamente d'accordo, ma non si dice che c'era un emendamento di copertura e non si dice che la copertura era generale e riguardava anche altri emendamenti e che, approvato quello, si doveva poi calare nella quantità. Ho capito perfettamente. Per quanto riguarda questo aspetto, nulla osta.

Sulla questione tecnica né il presidente né il relatore hanno fornito risposte, e immagino che ci siano anche altri colleghi che intendano intervenire sul problema.

PRESIDENTE. È evidente che l'onorevole Bono è intervenuto soltanto per un chiarimento.

Ha chiesto di parlare contro l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Signor Presidente, vorrei rivolgermi in particolare al ministro Veltroni, perché vorrei che mi fosse chiarito l'aspetto che voi avete sottolineato correggendo il testo e abolendo il termine « tecnico » dal testo originario, sostenendo che si tratta di un fatto meramente formale. Qui stiamo parlando infatti di un articolo con cui vengono concessi dei fondi di incentivazione al personale del Ministero dei beni culturali: nell'articolo si dice testualmente che l'importo residuo è